



di **Peppe Sini***

La nonviolenza contro le stragi

Le stragi (quella di Bruxelles del 22 marzo 2016 è solo l'ultima) ci colmano di orrore e di terrore, di lacrime e lutto, di un muto sgomento e di un dolore insostenibile. Ma questi ennesimi abominevoli crimini devono anche aprirci gli occhi, il cuore, la mente e a loro occorre rispondere con la forza della verità, della ragione, dell'umanità.

La morte di massa che i criminali terroristi portano nel cuore dell'Europa è tragicamente la stessa morte di massa che da decenni le armate legali dei governi occidentali e dei loro sanguinari complici e sicari regionali, ed i prodotti letali dei mercanti di armi, spargono nel vicino e nel medio oriente; e le organizzazioni terroristiche che ora portano nelle nostre città europee un diluvio di sangue sono state allevate dai nostri governi, dalle nostre guerre, dalle

nostre armi e dalla politica del terrore globale dei poteri imperiali.

Come ci si poteva illudere che quelle guerre non avrebbero raggiunto anche le nostre case? Come ci si poteva illudere che i terroristi finanziati, armati e addestrati dalle potenze occidentali e dai loro complici regionali non avrebbero prima o poi esteso il loro campo d'azione da quelle terre alle nostre? Come ci si poteva illudere di essere in un'isola felice, in una campana di vetro, in una torre d'avorio, in una fortezza insospugnabile, quando le tecnologie hanno unificato il mondo e le armi di sterminio sono a disposizione di tutte le mafie così come dell'uomo più solo, più stolto e più disperato?

Mentre milioni di esseri umani, già oggi vittime delle guerre e della fame, del terrore e delle devastazioni, delle dittature e della schiavitù, hanno per-

so ogni loro bene e sono costretti a fuggire attraverso deserti e mari, attraverso paesi e continenti, affrontando la morte (e sovente soccombendo ad essa quando ormai la meta agognata sembrava vicina), perché i governi dei paesi europei negano loro il primo di tutti i diritti: il diritto a salvare la propria vita, rifiutando ad essi l'approdo in un luogo in cui vivere in pace?

(...)

Alla violenza occorre opporre la nonviolenza. All'odio che uccide occorre opporre la solidarietà che salva. Alla barbarie che disumanizza occorre opporre la civiltà che affratella e assorella. Al male occorre opporre il bene.

Ogni vittima ha il volto di Abele. Vi è una sola umanità.

* responsabile del "Centro di ricerca per la pace e i diritti umani" di Viterbo